

La Sicilia 11 Settembre 2014

Mafia, affari e politica: 23 condanne.

CATANIA. Cinque anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. L'ex deputato regionale Giovanni Cristaudo (esponente del Pid, candidato ma non eletto alle ultime regionali nelle fila del Grande Sud di Micciché), è stato condannato dal giudice della corte d'appello di Catania nell'ambito del processo «Iblis» scaturito dalla mega inchiesta su mafia, politica e affari a Catania e provincia (la stessa che ha messo nei guai l'ex governatore Raffaele Lombardo) nel novembre 2010. In primo grado, Cristaudo era stato assolto.

Oltre a Cristaudo, per il quale è stata disposta l'interdizione dai pubblici uffici, i giudici della Terza sezione della Corte d'Appello di Catania (presieduta da Carolina Tafuri) hanno condannato Alfio Aiello a 9 anni e 8 mesi di reclusione, Francesco Arcidiacono detto «u Salaru» succeduto nella reggenza della famiglia Santapaola-Ercolano a Santo La Causa (il boss diventato collaboratore di giustizia) ad 8 anni; Giovanni Barbagallo (il geologo ritenuto uomo di collegamento tra mafiosi, imprenditori e politici) ed Antonino Bergamo a 6 anni, Bernardo Cammarata ad 8 anni e 8 mesi. Per Rocco Caniglia ed Alfio Castro sono state confermate le condanne di primo grado rispettivamente a 13 anni e 4 mesi ed a 6 anni e 8 mesi. Le altre condanne sono state: Franco Costanzo (11 anni 8 mesi), Alfonso Fiammetta (9 anni e 8 mesi), Francesco Ilardi (5 anni), Mariano Incarbone (5 anni), Graziano Lo Votrico (5 anni). Francesco Marsiglione è stato condannato ad 11 anni e 4 mesi ed a pagare una multa di 1.400 euro di multa; Michele Marsiglione a 5 anni, Girolamo Marsiglione a 5 anni, Liborio Oieni a 5 anni.

Condannati anche Rosario Ragusa (6 anni), Antonino Sangiorgi (ex consigliere della Provincia di Catania con l'Udc, 5 anni e 4 mesi), Agatino Santagati (1 anno e 4 mesi) con sospensione condizionale della pena, Antonino Sorbera (6 anni) ed Alfio Stiro (1 anno e 4 mesi). Per Agatino Verdone è stata confermata l'assoluzione in primo grado. I giudici hanno assolto - unico imputato - Felice Naselli per il reato che gli veniva contestato, ma gli atti sono stati trasmessi alla procura per valutare l'ipotesi di reato di associazione mafiosa. Da ricordare che tutte le condanne sono "scontate" di un terzo della pena, così come prevede il rito abbreviato e che, in definitiva, rispetto alla sentenza di primo grado, ci sono state, per tutti, delle riduzioni di pena. In sostanza, però, i giudici hanno accolto le richieste del sostituto procuratore generale Gaetano Siscaro e del pm della Dda Miriam Cantone, che hanno sostenuto l'accusa.

La sentenza d'appello emessa ieri, rappresenta il secondo grado del processo in abbreviato che proprio due anni fa aveva visto il pronunciamento del primo verdetto davanti al gup di Catania, Santino Mirabella. L'inchiesta «Iblis», infatti, vede ancora in corso il processo ordinario in Tribunale.

Altro troncone è stato, poi, lo stralcio della posizione di Raffaele Lombardo (che

ha portato alla sua condanna a sei anni e 8 mesi per concorso esterno) e del fratello Angelo, deputato nazionale Mpa (per il quale il processo, incardinato lo scorso giugno, è ancora in corso).

Il «verminaio» di Iblis portò in carcere 48 tra imprenditori, politici e mafiosi, in grado di pilotare il grande business degli affari (fotovoltaico, edilizia privata, appalti pubblici, metano, rifiuti, trasporti, grande distribuzione) nell'area etnea. Un fiume di denaro sul quale la famiglia catanese di Cosa Nostra, ha da sempre le mani in pasta.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS